



LA CINA, LE ORIGINI DELL'ARCO COMPOSITO

di Mattia Baldi

foto di Roberta Pero

中國射箭

Quando pensiamo al tiro con l'arco orientale probabilmente ci vengono in mente le tradizioni: turche, tartare, mongole, coreane e sicuramente giapponesi ma quando ci volgiamo alla grande Cina entriamo nella nebbia più fitta poiché le nozioni che oggi comunemente abbiamo non riportano alla memoria niente di arceristico.

Invece per oltre 2500 anni la civiltà cinese ha posto l'arco su un gradino altissimo come arma e come strumento divinatorio. Dal 1644 (caduta della dinastia Ming) fino alla fine della Rivoluzione Culturale, le nazioni che circondano il continente cinese non hanno subito le invasioni e proibizioni che la Cina ha dovuto sopportare, potendo così preservare le loro antiche tradizioni mantenendone la memoria ed alcune caratteristiche pratiche.

I primi tentativi del governo cinese di riacquisire un'identità arceristica si manifestarono intorno al 1910/1920 ma l'entusiasmo non fece grandi passi in avanti sospendendo la questione in attesa di studi storici più approfonditi che ne fornissero una base più solida.

Ultimamente il fermento per l'arco cinese e la sua infinita tradizione si è riacceso con successo portandolo ad un revival seguito con molto interesse, che si manifesta anche con competizioni internazionali in Cina e Tibet. Parte di questo fenomeno è sicuramente dovuto a Stephen Selby con il suo libro "Chinese Archery": per il nostro tempo egli è sicuramente da considerare il primo

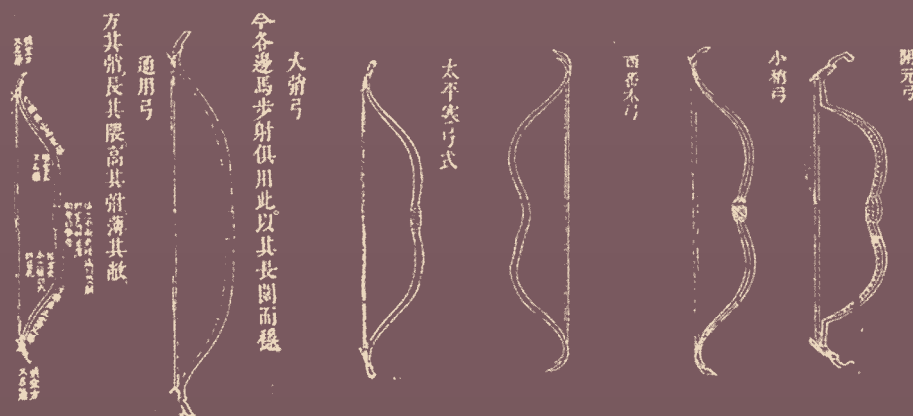


Dinastia Ming, Nuova guida ai tesori marziali: tiro con l'arco (capitolo uno). 新刊武学至宝射法提要一卷 明刻本. 安庆市图书馆

vero ricercatore moderno della storia e della tecnica dell'arco cinese, senza le sue ricerche (dal 1999 a oggi) sul campo e senza le sue traduzioni di testi antichi, oggi non esisterebbe tutto questo interesse e, probabilmente, l'arco cinese sarebbe ancora in

quella fase embrionale in cui è stato negli ultimi cento anni.

Nel tempo si sono costituite associazioni di esperti cinesi che oggi operano nella ricerca storica e pratica dell'attività del tiro con l'arco tipico cinese.



Tipologie di archi in uso nella dinastia Ming, Manuale di preparazione militare aggiornata. Chenzi-Yi, 1638.



Dinastia Ming, manuale di preparazione militare aggiornata. Chenzi-Yi, 1638.

Cenni storici

L'arco è da sempre stato anche un mezzo per l'identificazione e la distinzione di un popolo o di un gruppo. La modifica del design infatti è quasi sempre da attribuire a fattori d'esclusività più che a una serie di perfezionamenti tecnici all'arma. Le invasioni prima mongola (dinastia Yuan) e dopo mancese con l'ultima dinastia (Qing) hanno sempre cercato di modificare o meglio di imporre i propri metodi costruttivi proprio perché l'arco era visto non solo come l'arma più importante ma anche come il simbolo che rappresentava la loro stirpe. Infatti l'ultima dinastia (Qing) ordinò di bruciare quanti più archi si trovassero della dinastia precedente (Ming) imponendo il proprio stile arcieristico e il proprio "design". Motivo per cui molti oggi considerano "l'arco cinese" solo quello di design Qing mancese. (foto a lato)

Fin dalla dinastia Zhou (1146 a.C.-256 a.C.) il tiro con l'arco era una delle principali attività dei nobili sia in forma rituale che in forma marziale. Confucio fu un grande promotore del tiro con l'arco in cui vedeva un mezzo per l'autoperfezionamento nella virtù morale ed in quella civile. Il tiro con l'arco

era incluso nelle Sei Arti (Liu Yi) che componevano, insieme a i Quattro Testi (Sishu Wujing), i cardini degli insegnamenti della cultura e dell'etica della persona istruita. L'arco da cavallo e da carro era nell'antichità

orientale una disciplina indispensabile in guerra ed i numerosi manuali militari pervenuti fino a oggi pongono il tiro con l'arco al primo posto per importanza bellica. Le forme ed i materiali degli archi orientali sono diversi da quelle degli archi occidentali come anche i tanti stili di tiro. Gli archi compositi sono generalmente costruiti con: legno e bamboo oppure in legno, bamboo e corno di bufalo d'acqua legati da tendine di bovino. Anche le frecce sono di solito più pesanti e lunghe di quelle occidentali e hanno le punte di forme e fogge diverse a seconda dei differenti scopi. Tutti questi temi necessitano però di articoli separati essendo estremamente complessi.

Continuate a seguirci su TAT saranno pubblicati in futuro articoli specifici sui temi dell'arcieria orientale.

La Cina è una nazione dalla storia militare intensa con i suoi quasi 3000 anni di conflitti interni e tentativi, a volte riusciti, di conquista delle popolazioni nomadi. Probabilmente questa necessità di efficienza bellica ha dato l'impulso ad una notevole ingegnosità militare. Bisogna considerare che la balestra in Cina appare già 2500 anni fa. Un sofisticato meccanismo di carico era capace di assicurare un funzionamento a ripetizione automatica. L'alto carico e la maggiore facilità d'uso rendevano la



MING



HAN



QING

Tipologie d'archi in uso nelle dinastie cinesi. Fonte: Justin Ma dall'arcao cinese Mariner.

LA CINA E L'ARCO

中國射箭



Generali dinastia Song con archi e faretre.

balestra una delle migliori armi del tempo. Nonostante questi vantaggi l'utilizzo dell'arco nel corso della storia militare cinese, non ha mai perso di valore.

Il continuo scontro con le popolazioni nomadi costrinse i generali cinesi più volte a creare cavallerie di arcieri ammettendo la

loro superiorità nella velocità degli attacchi. Non si è sicuri se il tiro con l'arco da cavallo sia antecedente o successivo all'uso della balestra. Sappiamo per certo che le formazioni di balestrieri a piedi hanno lavorato sia con arcieri a piedi che a cavallo negli eserciti Han, Song e Yuan. L'arco era comunque un mezzo per "lanciare"

insostituibile infatti le frecce esplosive o incendiarie erano lanciate da archi mentre le balestre (alcune enormi tese addirittura da 2 uomini a sdraiati terra) invece lanciavano pesanti dardi da sfondamento.

La tecnica cinese

Non sappiamo se anticamente la tecnica di tiro occidentale fosse uguale a quella odierna ma ci è utile fare una distinzione per capire il particolare punto di vista. Possiamo cominciare osservando che nel tiro con l'arco cinese: è l'arciere che scaglia la freccia non l'arco.

Il punto fondamentale su cui si focalizzava la tecnica del passato in Cina non sembra essere la scelta tra le moltissime forme dell'arco ma più un lavoro di base sulla postura e sulle qualità fisiche e mentali dell'arciere. Gli antichi manuali di tiro con l'arco sono numerosi ed alcuni molto rari o mai ristampati tuttavia ho avuto la possibilità di tradurre parti di testi militari di epoche diverse e nessuna, di quelle che ho incontrato, parla di fisica della forma e della progettazione dell'arco o simili argomenti costruttivi. Fatto singolare, considerando che, nell'antichità, il popolo cinese era fra i più ingegnosi e progrediti a livello di fisica e matematica e probabilmente uno dei più pragmatici. Quello su cui si focalizza la tecnica marziale

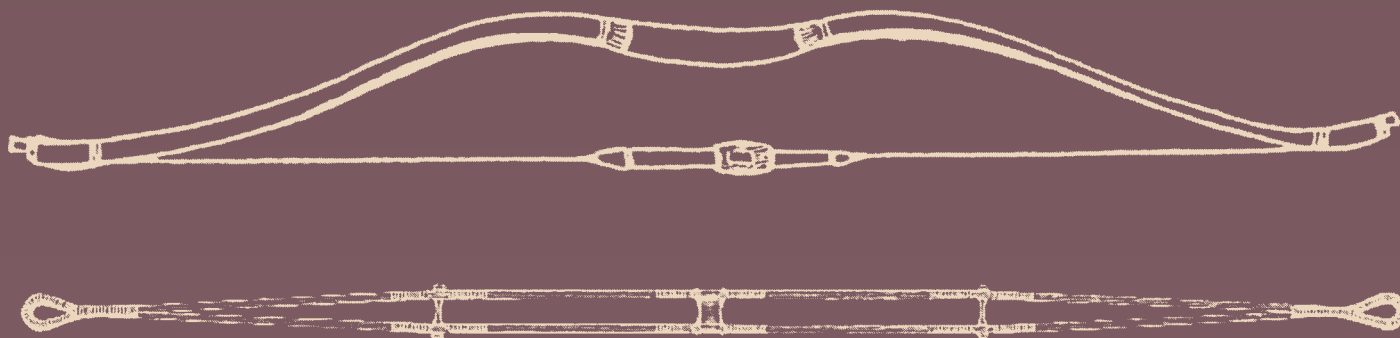
RUDI WEICK
BOGENMANUFATUR




ARCHI UNICI
RICURVI DA CACCIA
NOLEGGIO ARCHI
MATERIALE PER COSTRUZIONE ARCHI

WIEBLINGER STR. 93 FON: +49-6202-5785576
69723 PLANKSTADT FAX: +49-6202-5849405

WWW.RUDIWEICK.DE
INFO@RUDIWEICK.DE



Disegno di un arco a palla.

dell'arciere cinese è la preparazione del suo fisico. Il corpo deve essere preparato all'atto del tiro prima di tirare e non mediante l'uso dell'attrezzo/arco. Per come siamo abituati in occidente, almeno in epoca moderna, qualsiasi attività fisico/ginnica che comporta un attrezzo la si impara mediante l'uso dell'attrezzo stesso. Questo, dal punto di vista tradizionale cinese, è fondamentalmente sbagliato. Oggi anche in occidente le preparazioni sportive agonistiche che cominciano nell'infanzia prevedono sempre dei "fondamentali" a vuoto, senza l' attrezzo, per poi impugnare lo strumento solo quando si hanno le capacità effettive per farlo. Possiamo dire che **per** nel tiro cinese questo concetto è estremizzato essendo lo sforzo dell'arciere molto complesso, considerando anche che il tirare frecce molto lunghe (che addirittura toccano la spalla opposta) comporta un movimento molto ampio che richiede la coordinazione di tutto il corpo. Comunque in generale si può asserire che nelle tradizioni militari cinesi lo studio di ogni arma mette l'allenamento del corpo prima della tecnica vera e propria.

Qui si rende necessario fare una parentesi importante: c'è una grande differenza fra l'arco occidentale e quello orientale e grazie a studiosi cinesi ma soprattutto grazie al Maestro Chenliang (il mio maestro d'arco di Beijing) ho potuto capire in cosa differisce e perché. Il primo arco che le popolazioni cinesi hanno usato non era quello a frecce ma a palla.

L'arco a palla sembra essere un arco a tutti gli effetti tranne per il fatto che il cordino all'altezza dell' incocco si dirama in due cordini paralleli che reggono un pezzetto di pelle o un ferro cavo che fa da alloggiamento per sfere o pietre. Quest'arco a palla, solitamente di medie dimensioni, era in uso anche in India e Persia e se ne hanno riferimenti anche nella nostra Venezia nel

'700 (forse importato da Marco Polo). Quasi sempre utilizzato per la caccia ai volatili ma talvolta impiegato anche per la guerra, l'arco a palla ha rappresentato un'arma molto popolare anche per la facilità con cui si possono reperire o fabbricare le munizioni. L'uso di quest'arma particolare è molto complesso poiché il sasso (o pallina di terracotta) che viene scagliata urterebbe la mano dell'arciere se essa restasse in linea con la traiettoria. La tecnica che ne deriva infatti è quella simile alla fionda ed è questo che differenzia il tiro con l'arco cinese da qualsiasi altra scuola d'arco.

Essendo una tecnica molto popolare si impose anche quando le frecce divennero di uso comune, probabilmente importate dalle popolazioni nomadi assieme all'arco composito e all'anello da tiro. La tecnica consiste non solo nel "togliere" la mano in tempo per non urtare la palla con il dorso della

mano dell'arco ma anche nell'imprimere direzione e forza. Come potete immaginare la forza e l'abilità erano essenziali in questo tipo di tiro poiché la palla era efficiente solo nei primi 10/15 metri e quasi mai letale di suo ma necessitava di un impulso da parte dell'arciere e di una notevole destrezza. La mano dell'arco infatti è "attiva" nell'atto del tirare, imprimendo una forza che si somma a quella della corda. Questa forza è quella propria dell'arciere e così ritorniamo al discorso che: è l'arciere che tira e non il suo arco. E' evidente che in questo tipo di tiro bisogna "schivare" la palla con la mano dell'arco per non essere colpiti (deviando così anche la traiettoria) ma soprattutto dando al proiettile una maggior forza nella direzione voluta. Possiamo concludere dicendo che la scuola dell'arco a palla in Cina era contemporanea o di poco precedente a quella della freccia e che i due metodi sono

Prof. Meng HuiFeng nell'atto di tirare un arco a palla cinese.



LA CINA E L'ARCO



Anello in corno della fine della dinastia Qing, proprietà dell'autore.

sopravvissuti fino all'epoca Ming influenzandosi reciprocamente. Il popolo cinese ha da sempre cercato di preservare quello che era la propria cultura autoctona e distinguerla da quelle degli invasori che per millenni ne hanno tentato la conquista. Probabilmente questo tipo di rilascio conferiva un marchio d'autenticità importante nei contesti militari e civili degli antichi cinesi. Questa scuola di tiro sembra essere stata la maggiore anche con la freccia sia in ambiti militari che rituali. L'arco a palla può arrivare a notevoli livelli di precisione.

Ho potuto raccogliere molte testimonianze che attestano questa quasi impossibile precisione sia presso alcune tribù Indiane della fine dell'800 che in interviste che raccontano come nel curriculum marziale di alcuni esperti d'epoca Repubblicana era ancora presente una conoscenza sia dell'arco a palla che a freccia e che con quello a palla si doveva togliere al volo lo zinco da una moneta lanciata in aria (un po' come togliere la parte centrale dalle nostre vecchie 500 lire). Ancora oggi c'è in Cina chi utilizza degli archi a palla ma non sempre eseguendo il rilascio di cui abbiamo parlato.

Commentatori recenti liquidano i rilasci cinesi etichettandoli come "di moda" utilizzati solo nei contesti rituali confuciani o nell'ambito dell'Esame Imperiale non capendone il significato tecnico. Alcune tradizioni come

quella Heki del Kyudo giapponese che fu influenzata dagli scritti militari della fine della dinastia Ming come i manuali di Goying (numero precedente di TAT) hanno tramandato il tipo di rilascio che "aggiunge forza". Purtroppo la maggior parte dei tiratori cinesi oggi non ne conosce il significato né è in grado di effettuarlo. Solo chi ha un passato nella ricerca marziale cinese antica e ha avuto la possibilità di venire a conoscenza di certi fattori può intraprendere questa affascinante via del tiro con l'arco. Il raggiungimento della forza e di uno stato superiore di salute, è qualcosa che affonda nelle tradizioni cinesi antiche come l'alchimia interna e l'auto coltivazione. Per sintetizzare, anche se risulta difficile essere concisi, il movimento viene "retto" dal respiro (Qi) e non unicamente dall'atto muscolare in se.

Un complesso gioco di meccaniche corporee sviluppa nel tempo dei "cambiamenti" nel corpo che consentono di utilizzare un nuovo tipo di forza anche detta forza interna o forza raffinata. Si pratica normalmente utilizzando quella che comunemente, in ambiti marziali cinesi, viene definita la posizione del cavaliere (mabu) alta o bassa. Il piegare le ginocchia nella posizione di tiro mette in rapporto tutto il corpo dai talloni fino alla punta delle dita. Questa posizione è da sempre stata praticata come propedeutica alla posizione

Anello in corno Coreano, proprietà dell'autore.



a cavallo che ha tre "momenti": Mabu-tiro frontale, Mabu-tiro laterale e Mabu-tiro da dietro. Questo ovviamente facilita il poi tirare da cavallo avendo già interiorizzato i concetti a terra.

Si utilizza l'anello da tiro, d'osso o in altro materiale duro, che posto sul pollice consente il traino della corda. Molti modelli sono stati rinvenuti in tombe in Cina, Tibet, Corea e regioni desertiche varie quindi non si può generalizzare su un tipo preciso di design etichettandolo come "cinese".

Le popolazioni nomadi che per millenni hanno avuto contatti con la Cina interna hanno probabilmente importato la freccia e l'arco composito come anche l'anello da tiro in osso. Le popolazioni antiche cinesi vivevano di agricoltura intensiva e non di pastorizia come quelle nomadi che circondavano tutto il continente quindi possiamo azzardare che una cultura del corno è propria delle regioni fuori della Cina continentale.

Concludendo, se da una parte abbiamo avuto le lunghe frecce (da 80 a 100cm) dei nomadi e i loro archi ricurvi compositi di corno dall'altra avevamo la scuola di tiro a palla. I due tipi di tiro combinati hanno generato quello che possiamo considerare la scuola d'arco cinese. Ovviamente nei millenni le scuole e gli stili sono stati centinaia e non tutte adottavano questo particolare rilascio specializzandosi



nella lunga gittata o per altri scopi. Possiamo identificare le scuole o meglio gli scopi arcieristici in tre categorie: la guerra, l'esame imperiale e i riti. Questi tre settori sono radicati molto profondamente nella storia e nella cultura cinese, necessiteranno di articoli separati per meglio spiegarne le procedure e lo sfondo storico.

Siamo arrivati a capire per sommi capi la storia del tiro con l'arco cinese e abbiamo compreso come la forza e l'abilità di chi tira sia molto importante e spero che questo differente modo di intendere la disciplina del tiro con l'arco abbia suscitato qualche riflessione in tutti voi.

Mattia Baldi

(Biografia a pagina 36)



Archi e frecce tipici della dinastia Manchu/Qing, dell'arcaio Huang Wen Chieh.

Bibliografia

- Needham, Joseph (1954), *Science and Civilisation in China*: Vol. 1 to 5, Cambridge University Press.
- SELBY, STEPHEN. *Chinese Archery*. Hong Kong University Press, 2000.
- The Bows of China. Stephen Selby. *Journal of Chinese Martial Studies*, Winter 2010 Issue 2. Three-In-One Press, 2010.
- Charles E. Grayson, Mary French, Michael J. O'Brien. *Traditional Archery from Six Continents: The Charles E. Grayson Collection*. University of Missouri Press 2007. Wilkinson, Endymion.
- Chinese History: A Manual*. Cambridge: Harvard-Yenching Institute Monograph Series 46, 1998.

FRANZBOGEN

Dove la qualità ha una tradizione

3-D ANIMAL TARGETS

www.Franzbogen.de

Info@Franzbogen.de

Franzbogen GmbH
An der Autobahn 24
68789 St. Leon-Rot
+49 (0)6227- 55 810
+49 (0)6227- 990 815



LA CINA E L'ARCO

foto di Roberta Pero

**Mattia Baldi**

inizia lo studio dell'arte marziale tradizionale cinese a 10 anni e pratica numerosi stili tradizionali del nord e del sud per oltre 15 anni.

Dopo numerosi viaggi di studio in Cina nel 2007 si trasferisce permanentemente a Pechino dove studia Yiquan con il M.Yaochengrong.

Vivendo in Cina per molti anni ha modo di conoscere maestri di varie tradizioni e di studiarne gli insegnamenti.

Mattia è laureato presso l'Accademia di Belle Arti di Roma e ha lavorato in Cina presso la Beijing Capital Normal University come professore d'arte pittorica per diversi anni.

Dopo numerose ricerche conosce il M.Zhaobaozhu ed il M.Wanganlin rimanendo affascinato dalla completezza del loro stile e delle straordinarie qualità a cui porta la sua pratica.

Si concentra così sul Wushengquan che al suo interno prevede anche lo studio del tiro con l'arco. Approfondisce questo aspetto anche con il maestro Chenliang campione di tiro con l'arco da cavallo cinese di Beijing.

Tuttora Mattia dopo 7 anni in Cina è rimpatriato e si concentra nella divulgazione dello stile marziale Wushengquan e del tiro con l'arco cinese in Italia.

www.wushengquanitalia.com

